

## PREVISIONI DI UN MATRIMONIO

Luciano Regolo

Roma - 17 Settembre 2003

A officiare il rito a Roma sarà il cardinale Laghi, ex nunzio apostolico negli Usa e patrono dell'Ordine di Malta, che indosserà i paramenti Tratti dall' abito nuziale della regina Elena di Savoia, con nodi sabaudi e margherite, decori che allora resero omaggio alla suocera della sposa: la regina Margherita. Li donò alla basilica di Santa Maria degli Angeli Umberto II nel 1962 e il loro minuzioso restauro promosso dall' Associazione Internazionale Regina Elena fu presentato nell'93, con una funzione, in cui il cardinale Ugo Poletti rese pubblico omaggio allo spirito umanitario della sovrana d'origine montenegrina, per la quale si è aperto di recente il lungo iter della causa di beatificazione, definendola "regina della carità".

Ottocento i posti a sedere previsti all' interno della chiesa per gli invitati, che seguiranno il rito con le musiche di Gluck, Corelli e Purcell. Ma, tra tutti i cavalieri e le dame degli ordini dinastici sabaudi, ci sono già circa duemila richieste per seguire dal vivo il lieto evento. Per loro ci sarà un cocktail, subito dopo la funzione, offerto dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, di cui Emanuele Filiberto è presidente onorario, nella terrazza dell'Exedra, lussuoso albergo che affaccia proprio sulla piazza della basilica, e che, lo scorso maggio, ha ospitato la famiglia reale nella prima visita ufficiale a Roma, in una suite, creata e battezzata per l'occasione "Savoia". Solo per 200 invitati, invece, il pranzo di gala serale, nel palazzo Ruspoli, con i conti d'Amelio a fare gli onori di casa. Su tutta l'organizzazione del soggiorno e della festa vigila, come inviata di fiducia della famiglia, già al lavoro nella capitale, la dama milanese Laura Gancia, da decenni intima a-



**Continuità Dinastica: Re Umberto II guarda teneramente il nipotino neonato, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia**

mica dei Savoia e abile "regista" di eventi tra cultura e mondanità. «Noi fedeli all'idea della monarchia attendiamo questo matrimonio con grande gioia: erano più di settant'anni che un erede al trono non si sposava in Italia. E poi questo evento assicura la continuità della dinastia proprio nell'anno in cui se ne celebra il millennio», ci spiega il marchese Niccolò di Suni della Planargia, presidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, organismo al quale fanno capo tutti i gruppi di fan della Corona. Tra le teste coronate che potrebbero intervenire alle nozze ci sono, oltre ai Grimaldi di Monaco, re Juan Carlos di Spagna, amico d'infanzia di Vittorio Emanuele, i reali del Belgio, suoi cugi-

ni, e in particolare la principessa Astrid, che ha sposato Lorenzo d'Asburgo d'Este, figlio di Margherita di Savoia Aosta, primogenito del duca Amedeo, "l'eroe dell' Amba Alagi", Simeone di Sassonia Coburgo Gotha, ex re e attuale premier di Bulgaria, altro cugino primo del padre dello sposo. Poi, l'ex imperatrice di Persia Farah Diba (Vittorio Emanuele e Marina, amici stretti dell'ultimo Scià, si sposarono proprio a Teheran nel 1971 e diedero al figlio tra i vari nomi anche quello di Reza), Carlo e Camilla di Borbone, che avrebbero già confermato la loro presenza, chiudendo così le voci di una presunta e anacroni-

(continua a pag. 2)

## L'ANNUNCIO UFFICIALE DELLE NOZZE

L'Istituto della Reale Casa di Savoia è lieto di poter annunciare le prossime Nozze del suo Presidente d'Onore, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, che sposerà Clotilde Courau a Roma, il 25 settembre 2003, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. E' la basilica dove si unirono nel Sacro Vincolo del Matrimonio Le Loro Maestà Vittorio Emanuele III e Elena d'Italia, dove sono custoditi i paramenti sacri ricavati dall'abito nuziale della Regina della carità e dove sono sepolti il Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, il Grande Ammiraglio Paolo Thaon de Revel, Duca del Mare, e Vittorio Emanuele Orlando, che completarono l'unità nazionale con Vittorio Emanuele III.



(comunicato del 10 luglio 2003)



# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 5  
Speciale Nozze

27 Ottobre 2003

## RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO

Lorenzo Gabanizza

(da pag. 1—Previsioni ...)

[...] stica rivalità dinastica tra il casato sabauda e delle Due Sicilie, Nicola Romanoff, Ugo di Borbone Parma e così via. C'è persino chi non esclude l'arrivo di Amedeo d'Aosta, lontano cugino di Vittorio Emanuele e suo rivale, da quando, esattamente un anno fa, si è dichiarato il vero "continuatore" e capo della stirpe sabauda. E anche questa sarebbe una presenza di disgelo. Quasi certa, sembra, la venuta di sua figlia Bianca d'Aosta, con la madre Claude d'Orléans. Alla cerimonia dovrebbero intervenire, inoltre, Il Vicesindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia, alcuni parlamentari e altre autorità. La sicurezza, oltre che dalle forze pubbliche, verrà garantita dal corpo di volontari che da sempre proteggono gli spostamenti pubblici dei Savoia. Una volta marito e moglie, Emanuele e Clotilde vivranno tra casa di lui nel centro di Ginevra, e casa di lei a Parigi, in attesa di allestire un nuovo nido in Italia per il figlio che verrà. La futura principessa è balzata all'attenzione della stampa francese per aver fatto ritirare all'ultim'ora un disco dal titolo "Silente", in uscita proprio alla vigilia del matrimonio, nel quale vi era una sua performance. «È la verità», ci conferma il principe Emanuele. «Ma non è vero che è stato bloccato dal nostro legale per motivi d'immagine. È stata una libera scelta di Clotilde cui, a lavoro ultimato, non è piaciuta la sua interpretazione». Intanto la



## L'anello di fidanzamento

Courau, il 27 settembre, comparirà alla tv francese, nella nuova serie "Les beaux jours", "I bei giorni". Poi, per via della prossima maternità, lunga pausa almeno fino a febbraio, quando, in base a impegni già assunti, dovrebbe tornare a teatro. Un anticipo di festa per i principeschi fidanzati in questi giorni, il 14 settembre, a Racconigi, città dove nacque in una notte di temporale Umberto II, il 15 settembre 1904. La Famiglia Reale aprirà ufficialmente le celebrazioni del centenario della nascita dell'ultimo Re.

Luciano Regolo

(da "Chi" - n°38, 17/09/03)

Si è parlato molto di quello che viene considerato giustamente "il matrimonio dell'anno". I media, giornali e televisione, si sono sbizzarriti in pronostici sugli invitati, sui vestiti. Chi ne ha voluto fare un evento di costume, chi ne ha denigrato ingiustamente la sacralità. Insomma, per chi l'ha visto, come il sottoscritto, da casa, un bel caos (se si esclude la diretta di Sky tv)! Difficile raccapezzarsi fra tante notizie. In realtà, se si voleva andare oltre la cortina fumogena e gli inutili orpelli con cui alcuni annoiati opinionisti infarcivano gli eventi, si poteva trovare molto. I punti di riflessione, o se preferite, i punti caratterizzanti del Matrimonio sono stati quattro.

## AMORE.

E'indubbio. Alcuni (pochissimi a dire il vero), hanno osato malignare. Ma l'amore fra Emanuele Filiberto e Clotilde è grande. Commovente, bruciante, una sinfonia leggiadra tra gli sguardi degli sposi: percepivo questa toccante presenza nella luce che sprigionava la Principessa Clotilde, nel modo in cui la sua mano rosea e flessuosa come un fiore si è posata in una tenera carezza sul volto del Principe di Piemonte e di Venezia. La coppia, non era più coppia, e non lo è più perché, come dicono le splendide pagine del Vangelo, sono divenuti una cosa sola. Dunque un matrimonio d'amore, costante in Casa Savoia, come quelli di Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena, come quello di Re Umberto II con la Regina Maria Josè, come quello dei genitori dello sposo, le LL.AA.RR Vittorio Emanuele e Marina di Savoia.

## TRADIZIONE E REGALITÀ

Proprio la scelta della Basilica di Santa Maria degli Angeli conferisce a questo matrimonio un carattere regale. La Tradizione è preservata. Così come Sua Maestà Vittorio Emanuele III, S.A.R. Emanuele Filiberto. Viene davvero un brivido d'emozione al pensiero che i paramenti, splendidi, trapuntati di margherite argentate, sono appartenuti alla Regina Elena. Ciò che rende regale è la discendenza di sangue, l'appartenenza spirituale e non il letterale rispetto di questa o quella regola. La regalità, che è intima all'essere, appartiene ai nostri amati Principi ed è Loro caratteristica peculiare, un tesoro che viene custodito e tramandato.

## EVENTO

Checché se ne dica, malgrado la confusione e la mistura eterogenea di notizie (non manca neppure il professore che scialacqua sciocchezze su ciò che è regale o meno) il Matrimonio di S.A.R. Emanuele Filiberto è stato un grande evento non solo umano ed



Il nostro Presidente d'Onore aspetta la sposa

affettivo, con la presenza di 10.000 persone, ma anche mediatico. E' infine palese l'ammorbidimento più che giusto e meritato nei confronti dei Principi da parte dei maggiori palinsesti. Ciò non fa che confermare quanto Casa Savoia stia dimostrando di essere parte integrante della storia italiana e degli italiani, nonché fonte di inestimabile ricchezza per il Paese.

## MANCANZA DI TESTE CORONATE

Questa è una falsità che alcuni ci hanno propinato. Principi e Reali c'erano, basta scorrere l'elenco; basta riguardarsi il filmato. Avranno un bel spiegare questi individui al Principe Alberto di Monaco, per esempio, come mai non lo considerano Principe...oppure a S.A.R. la Principessa Reale Maria Beatrice o ai Principi Carlo e Camilla di Borbone Due Sicilie o ai vari Sergio di Jugoslavia, Paolo di Romania, ecc. La spiegazione, per quanto riguarda le assenze, è semplice: la fretta con cui tutto è stato preparato, come spiega anche S.A.R. Emanuele Filiberto in una recente intervista, ha fatto sì che le partecipazioni giungessero a destinazione solo quindici giorni prima delle Nozze.



## IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Alberto Casirati

Roma, 25 settembre 2003

E' stato un vero e proprio evento, sotto tutti i punti di vista. Chi ha potuto intervenire alle nozze del Principe Emanuele Filiberto di Savoia con Clotilde Courau ha avuto il privilegio di vivere un momento commovente, autentico in tutti i suoi aspetti e molto significativo. Non si è trattato del "solito" matrimonio pomposo e sfarzoso fino all'eccesso, ma di una cerimonia elegantissima, sobria come la vera eleganza richiede e, soprattutto, vera. Una cerimonia durante la quale l'autenticità dei sentimenti ha prevalso su ogni altro aspetto, incentrata sul vero elemento portante: l'amore degli sposi vivificato dalla Grazia di Dio, che si comunica attraverso il Sacramento del matrimonio. Persino gli organi di stampa se ne sono accorti. Emanuele Filiberto e Clotilde si amano davvero e hanno voluto che questo loro amore si trasformasse, mediante il Sacramento del matrimonio, in Grazia santificante, per loro stessi e per i loro figli. Una realtà unica e bellissima, che traspariva da ogni gesto degli sposi. Ho avuto il privilegio di assistere al loro arrivo in chiesa molto da vicino: le espressioni dei loro volti tradivano un'emozione fortissima, compresa immediatamente e rispettata da tutti i presenti, che hanno partecipato alla cerimonia con commozione. Confesso che, quando ho visto la futura sposa scendere dall'auto, accolta dal nostro Segretario Nazionale, istintivamente un pensiero mi ha attraversato la mente: "...ora capisco perché il Principe se n'è innamorato...". Clotilde era davvero splendida: emozionata e raggiante, come dovrebbe essere ogni sposa, bellissima nell'abito disegnato da Valentino, che anche questa volta è riuscito a dare una vera e propria lezione di stile e d'eleganza.

Ma prima dei due sposi, naturalmente, sono arrivati i Principi di Napoli, anche loro visibilmente emozionati, com'è giusto e naturale che sia. Sono entrati nella Basilica accompagnati da uno scrosciante applauso, spontaneo perché poco protocollare, di quelli che commuovono anche le pietre. Ero in fondo alla chiesa in quel momento e vi assicuro che il colpo d'occhio era davvero unico: la meravigliosa cornice architettonica e artistica della basilica michelangiolesca ornava nel modo più appropriato le manifestazioni di un evento davvero storico; in un certo senso, forse, è stato proprio quello il momento in cui il rientro delle LL.AA.RR. nella loro Patria ha trovato il suo suggello definitivo. Impeccabile ed elegantissima (molto bello il vestito della Principessa Marina), la coppia reale sembrava intraprende-



re, proprio in quel momento, un cammino di vita per molti versi radicalmente nuovo. Poi l'arrivo del Principe Ereditario, salutato da un applauso ininterrotto di più di due minuti, sulle note della "Marcia religiosa" per organo di C.W. Gluck. Pochi minuti dopo, ecco la futura Principessa di Piemonte e di Venezia, accompagnata dal padre sulle note dell' "Allegro maestoso" per tromba e organo di A. Corelli. Un lungo, spontaneo applauso dei presenti ha accolto nel modo migliore la futura Consorte del nostro Presidente d'Onore. Chi mi conosce bene sa che, soprattutto in pubblico, non mi commuovo facilmente. Eppure, vedendo Clotilde Courau incedere verso l'altare, non ho potuto farne a meno. Nel mio cuore si sovrapponevano stati d'animo e pensieri diversi: di speranza, con l'augurio più sincero di felicità agli sposi; di gratitudine, perché, pur sapendo di complicarsi la vita, avevano deciso di sposarsi nella nostra, e loro, Patria, dando la possibilità anche a me, italiano qualsiasi, di assistere alle loro nozze, nello stesso tempio dove Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena iniziarono una storia d'amore lunga oltre mezzo secolo. Come un quotidiano nazionale ha ben intitolato, stavamo assistendo alle nozze fra gli "Sposi d'Italia". Infine, un sentimento d'ammirazione per i Principi di Napoli e di continuità storica: "una parentesi si è chiusa", pensai, "è costata tanta sofferenza, soprattutto ai Genitori dello sposo, ma ora si ricomincia!". Oltre venti sacerdoti, fra i quali molti nostri soci piemontesi, assistono il Cardinale Pio Laghi e due diaconi portano i paramenti sacri ricavati dall'abito nuziale della Regina Elena, offerti da Re Umberto II in occasione del 70° anniversario

delle nozze dei suoi genitori e restaurati nel 1993 dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Centinaia di soci e dirigenti di questa benemerita Associazione hanno accompagnato il loro Presidente internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e il loro Presidente nazionale, Ennio Reggiani.

Fuori dalla basilica la gente attendeva pazientemente, chiedendosi se il "sì" fosse già stato pronunciato. Si è stimata la presenza di circa 10.000 persone. Gente semplice, ma non solo curiosa: non si affronta per quasi cinque ore il sole romano, in una giornata davvero calda, solo per curiosità. E non è solo la curiosità che fa attendere così a lungo, con pazienza, senza schiamazzi, senza provocare disordini di alcun genere. Anche fra la folla, il rispetto e la commozione per l'evento che tutti stavamo vivendo, seppur da comprimerli, prevalevano su tutto. La saggezza popolare sa bene che Casa Savoia e l'Italia sono indissolubilmente legate e che i discendenti di Re Umberto II hanno ancora molto da offrire alla Patria.

In chiesa molte personalità, sia istituzionali sia della nobiltà romana, nazionale e internazionale. Un'accoglienza entusiasta è stata riservata a S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia e alle numerose rappresentanze delle seguenti Case: le LL.AA.RR. la sorella e la cugina del Re del Marocco, il Capo della Casa d'Assia con la Principessa Mafalda, i Principi Sergio ed Elena di Jugoslavia, i Principi Ereditari di Monaco e delle Due Sicilie,...

(continua a pag. 4)

(da pag. 3—Il matrimonio...)

[...] le LL.AA.II.RR. le Principesse Natasha di Russia e Sofia d'Asburgo, S.A.R. il Principe Paolo di Romania, LL.AA.SS. il Principe Mariano Ugo Windisch-Graetz con la Principessa Madre e il fratello Manfred, il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi con il figlio; la Contessa Maria Ludovica di Bergolo con le nipoti, oltre alle principali famiglie romane, dai Massimo ai Colonna. I giornali hanno, erroneamente, insistito molto sulla mancanza di "teste coronate" (così le hanno definite), senza capire, comunque, quello che lo sposo aveva già fatto presente sin dall'inizio: e cioè che la cerimonia avrebbe dovuto soprattutto essere autentica e non solo un fatto mondano o protocollare. Gli inviti sono stati spediti a tutti i parenti dello sposo, anche a quelli più lontani. I tempi brevi non hanno consentito a tutti di presenziare o di farsi rappresentare e hanno dato modo a chi desiderava trovare una scusa per non partecipare di trovarne una, almeno formalmente plausibile. Anche questo è "savoir faire"... Sono intervenuti anche diversi componenti del Parlamento italiano ed europeo (incluso l'On. Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), unitamente ai rappresentanti di Regioni, Province e città: appartenenti a schieramenti politici diversi ma riuniti dall'eccezionalità dell'evento e dal comune senso della Storia. Non va naturalmente dimenticata la presenza di un folto gruppo di membri della vera Consulta dei Senatori del Regno e dei massimi dirigenti delle organizzazioni monarchiche legate dal "Patto di collaborazione" al nostro Istituto: l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Ono-

re alle Reali Tombe del Pantheon. E' stato un piacere per chi scrive notare la presenza del Prefetto, del Gran Cancelliere e del Presidente della Giunta dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, del Cancelliere del Corpo della Nobiltà Italiana, del Consiglio, della Giunta, dei Delegati e degli insigniti degli Ordini Dinastici, dei figli e nipoti di Gianni di Santa-severina e di Alfredo Covelli e di Alessandro D'Acquisto, fratello del Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri Salvo D'Acquisto, M.O.V.M.

Giunge il momento più commovente: il rito del matrimonio. Dopo aver chiesto l'assenso esplicito di suo padre, voltandosi verso lui e ottenendo un inequivocabile cenno di conferma dal Capo della Casa, il Principe Ereditario prende la mano destra di Clotilde. Durante il pronunciamento della formula del consenso, la voce degli sposi è scossa da un leggero tremolio. Clotilde si esprime in italiano, con una dolcezza particolare. Poi lo scambio degli anelli e il tenerissimo bacio, che dà il via all'applauso, spontaneo e vibrante, di tutti i presenti. Chi si è guardato attorno in quel momento ha notato molti occhi lucidi...Prima della benedizione finale, il Card. Pio Laghi dà lettura del messaggio inviato da S.S. il Papa Giovanni Paolo II, nel quale, rivolgendosi a "Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia", il Sommo Pontefice imparte di cuore la Sua benedizione apostolica e invoca copiose grazie divine sugli sposi e su tutti i partecipanti alla cerimonia.

Al termine, gli sposi s'inclinano ai Principi di Napoli e, poi, ai genitori di Clotilde. Quindi si avviano verso l'uscita della Basilica, accompagnati dalle note dell'"Allegro" di H. Purcell per tromba, archi e organo. Ancora una volta, mi passano vicinissimi e posso osservarli con calma: sono felici ed emozionati. La tenerezza con la quale la sposa si stringe allo sposo e con la quale egli la sorregge sono evidenti, così come la commozione sul viso dei Principi di Napoli. Pazientemente, gli invitati si avviano verso l'Hotel Exedra, dove, secondo il programma annunciato da tempo, è stato allestito un drink per 500 invitati, il massimo numero di persone consentito dalle caratteristiche della terrazza dell'hotel. Gli altri, tutti, hanno potuto salutare a lungo gli sposi nella "hall" dell'albergo. Squisito lo spumante dello sposo: prodotto



I Principi di Piemonte e di Venezia escono dalla Basilica

dalla cantina piemontese Giulio Cocchi, fondata in Asti nel 1891, è stato servito in bottiglia commemorativa, fatta preparare dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Ottimo il buffet e meravigliosa la vista panoramica, che comprende, proprio di fronte, la storica Basilica michelangiolesca, costruita sulle terme di Diocleziano.

Al momento prestabilito, ecco i Principi di Piemonte e di Venezia salire in terrazza, per un saluto agli invitati al drink. Poi, il trasferimento a Palazzo Ruspoli, ospiti dei Conti D'Amelio, per il pranzo nuziale, riservato ai parenti e agli amici stretti.

Passeggio ancora per qualche minuto sulla terrazza, sorseggiando un po' di spumante e, fra una battuta e l'altra con i numerosi amici che incontro, cerco di comporre ordinatamente e di fissare in me gli stati d'animo e i ricordi che affollano il mio cuore e la mia mente. E' stata davvero la vittoria dell'amore, grazie al quale, nuovamente, un Principe Ereditario Sabauda sceglie una sposa francese. Una giornata davvero unica, che non potrò dimenticare.

*Alberto Casirati*

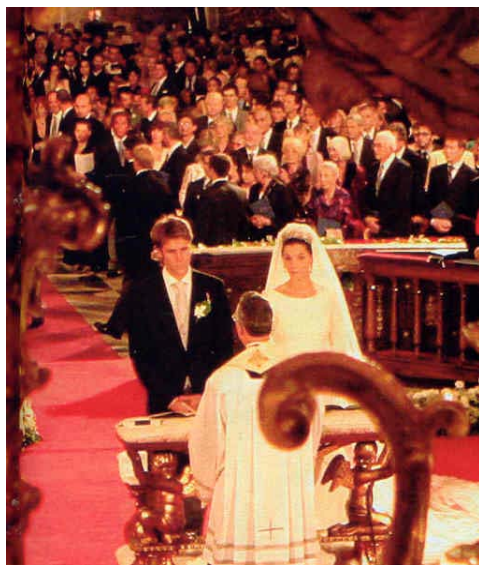
### TRICOLORE

*Organo dell'Istituto della  
Reale Casa di Savoia  
(stampato in proprio)*

*Redazione (in ordine alfabetico):  
Archivio A.I.R.H., R. Bava, G. Casella, A.  
Casirati, A. Delfini, L. Gabanizza, S. Palumbo, L. Regolo,*

*Fax: 059/213.81.53*

*E-mail: ircs@libero.it*



L'interno della Basilica



## INTERVISTA CON IL CAPO DI CASA SAVOIA

Luciano Regolo

Roma, 26 settembre 2003

**D.** *Insomma, principe, è proprio soddisfatto?*

**R.** «Certo, anche perché penso al mio stato d'animo ieri: ero talmente teso ed emozionato che, poche ore prima della cerimonia, sono stato male, ma era solo stress. Marina e io abbiamo partecipato al cento per cento alle nozze di mio figlio. Poi tutto è andato bene, perfetto. E noi siamo contenti, contentissimi».

**D.** *La gente, i romani, come vi hanno accolti?*

**R.** «Con un affetto e un calore che mi hanno commosso. Ho parlato con gli uomini della Digos preposti alla sicurezza e mi hanno detto che fuori dalla chiesa c'erano seimila persone... Seimila persone in piazza della Repubblica. Davvero, per me questa accoglienza spontanea vale più di tutto. Ho passato tanti anni lontano dal mio Paese e dagli italiani, sa?».

**D.** *Che cosa avrebbe pensato l'ultima regina di queste nozze?*

**R.** «Sono certo che ne sarebbe stata felice, perché completamente nel suo genere moderno, anticonformista. Poi mamma, appassionata di musica, avrebbe adorato la messa cantata».

**D.** *Però, la sposa non è nata principessa, sottolineano i denigratori e anche un pic-*

*colo gruppo di monarchici che sostengono le pretese dinastiche del duca d' Aosta.*

**R.** «Senta, Clotilde è una donna eccezionale e al matrimonio ha sostenuto il suo ruolo in modo encomiabile, nel profondo rispetto delle tradizioni della nostra famiglia. Mi ha molto colpito il momento in cui lei e mio figlio si sono giurati fedeltà eterna. Emanuele ha letto la promessa dal libricino, lei invece l'ha recitata a memoria, in perfetto italiano. Eppure non conosce una parola della nostra lingua. Ha usato in pieno tutta la sua professionalità, perché è un'ottima attrice, un' interprete di teatro più che di cinema. E sono sicuro che questa sua esperienza le sarà sempre di grande aiuto».

**D.** *Tanti hanno rimarcato pure l'assenza di teste coronate.*

**R.** «La loro presenza non era certo indispensabile perché fosse un giorno di gioia. Poi, non dimentichi che tutto è stato organizzato in gran fretta».

**D.** *Neppure sua sorella Maria Gabriella è venuta.*

**R.** «Già, il perché però dovrebbe chiederlo a lei. Forse era stizzita per delle ragioni sue. So, invece, che Maria Pia avrebbe voluto essere qui, ma purtroppo suo marito sta molto male, anzi a lui va il mio pensiero affettuoso. Sono stato felice di vedere

Maria Beatrice e sua figlia accanto a noi a questa cerimonia, entrambe ci hanno dimostrato grande affetto».

**D.** *Che cosa ha scritto nella sua lettera di auguri, il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi?*

**R.** «Non ricordo le parole esatte, ma mi è rimasto bene impresso il contenuto, perché mi ha fatto veramente piacere. Il presidente, che era stato invitato alle nozze, ci ha scritto che si scusava perché non poteva intervenire, ma voleva augurare agli sposi "con tutto il cuore" ogni felicità "per tutta la vita"».

**D.** *Visti i buoni rapporti con le autorità italiane, si dice che sia imminente il ritorno delle salme dei suoi genitori e dei suoi nonni.*

**R.** «Posso confermarle che questo è il primo punto al quale ci dedicheremo dopo il matrimonio. E spero che l'obiettivo venga realizzato al più presto».

**D.** *Che consiglio ha dato a suo figlio prima del sì?*

**R.** «Gli ho detto che deve anzitutto fumare di meno. Il giorno della cerimonia era così nervoso che accendeva una sigaretta dietro l'altra. Ora sta per diventare papà... E io nonno, se ci penso non sto più nella pelle per la gioia».

(da "Chi" n°41, 8 Ottobre 2003)

## UNO SPUMANTE PIEMONTESE COMMEMORATIVO PER GLI SPOSI

Al matrimonio di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto si è bevuto rigorosamente italiano. Lo spumante infatti, servito in speciali bottiglie commemorative commissionate dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, era prodotto dalla Giulio Cocchi spumanti, fondata ad Asti nel 1891.

Fu allora che Giulio Cocchi iniziò una produzione di vini aromatizzati speciali dei quali due ricette in particolare, il Barolo Chinato e l'Aperitivo Americano, divennero famose già all'inizio del secolo. Cocchi ebbe in seguito l'idea di aprire al pubblico filiali di vendita e degustazione dei propri prodotti. Già nel 1913 esistevano cinque di queste filiali in Piemonte e in breve vi furono esportazioni a New York, nell'Africa coloniale e in Venezuela, dove addirittura fu fondata dal figlio di Giulio Cocchi la "Casa Cocchi de Venezuela". Ancora oggi l'azienda mantiene il suo carattere artigianale legato a produzioni qualificate di Spumanti col Metodo Classico (che maturano per anni nelle stesse cantine originali in città), Spumanti Charmat di vitigno ed il famoso Asti DOC. In ossequio alla tradizione, continua la produzio-

ne di piccole partite dei vini aromatizzati e degli spiriti speciali, che hanno reso conosciuta l'azienda. Oggi la Giulio Cocchi è guidata dalla famiglia Bava che è subentrata da vent'anni alla famiglia Cocchi e produce Brut Metodo Classico esclusivamente millesimati e di lunga maturazione sui lieviti. Maestro spumantista, dal 1980,

è il Dr. Donato Lanati, che ha portato la produzione ad elevati risultati qualitativi. Nel 1990 il Brut Cocchi Millesimo ha ricevuto il prestigioso Oscar 2000 Qualità-Prezzo del Gambero Rosso, che si è aggiunto ai tanti riconoscimenti ricevuti dall'azienda.



L'etichetta commemorativa commissionata dall'Istituto della Reale Casa di Savoia

## LA REGINA DELLA CARITA'

Ugo Card. Poletti



La Regina Elena in un quadro di Gachet

Ad iniziativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il 24 Ottobre 1993 ebbe luogo la solenne inaugurazione dei paramenti restaurati con una S. Messa celebrata da S.Em.R. il Cardinale Ugo Poletti. Alla presenza di numerosi parenti del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e di una folla di devoti si svolse il Pontificale durante il quale il Cardinale Poletti pronunciò l'Omelia che qui di seguito pubblichiamo.

## OMELIA

Il ricordo odierno della Regina d'Italia, Elena di Savoia, è doveroso, anche secondo le parole della Sacra Scrittura: «Mementote praepositorium vestrorum...» (Eb. 17,7), «Ricordatevi dei vostri capi». Anche nella devota preghiera è bello ricordarsi di loro perché, pur nel succedersi degli avvenimenti storici e nel cambiamento delle istituzioni, il popolo italiano non dimentichi mai coloro che responsabilmente lo hanno guidato in momenti difficili, terribili, che hanno preparato i tempi presenti: tempi nuovi che speriamo forieri di benessere per la patria. Novantasette anni fa, come oggi, 24 ottobre, questa basilica michelangiolesca di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri era tutta festosamente ornata: S.A. Reale il Principe Vittorio Emanuele sposava la Principessa Elena del Montenegro. La principessa Elena era splendida nel suo bianco abito nuziale, nel suo portamento dignitoso; su di lei convergavano, ammirati, gli sguardi dei devoti della Casa Reale e dei suoi futuri sudditi italiani. La ragione della odierna celebrazione, anniversaria, consiste in un gesto gentile del figlio della Regina: nel 1968 Sua Maestà Umberto II faceva dono dell'abito nuziale e del manto di sua madre, la Regina Elena a questa basilica perché fossero trasformati, in sua pia memoria, in paramenti liturgici e sacri. L'Associazione Internazionale Regina Elena ha procurato,

a sue spese, che questi abiti, logorati da lungo tempo di trascuratezza e dalla delicatezza stessa del tessuto, fossero restaurati e collocati in dignitosa e sicura custodia perché rimanessero, poi, qui a ricordo dell'avvenimento, a ricordo soprattutto di Colei che degnamente li aveva portati nel giorno in cui diventava Principessa Reale di Casa Savoia e futura Regina. La Regina Elena è stata forse troppo sottovalutata anche nell'estimazione popolare perché, entrata con nobile discrezione, con umiltà e con intelligenza nella Famiglia Reale, ha saputo tenere, nella storia del popolo italiano, il suo ruolo di Regina con silenziosa generosità e con spirito sciolto e spontaneo. (...) La Regina Elena è stata definita la «Regina della Carità», e non poteva esserle attribuito titolo più nobile e più degno; si è servita della sua altissima dignità per un compito veramente cristiano, il più nobile tra tutti i compiti: «servire»; servire i bisognosi, servire la povera gente. L'esempio nel quale la bontà e sollecitudine materna della Regina rifuse in modo incancellabile, è stata la sua azione nel terribile terremoto che distrusse Messina nel 1908. La Regina si recò subito là, in mezzo alle famiglie doloranti, tra case in lutto, a soccorrere i feriti e a guidare gli smarriti, organizzando di persona un efficace e intelligente servizio di amore, di carità cristiana, che La rese cara a tutto il popolo italiano, il quale Le attribuì, di conseguenza, il nome memorabile di «Regina della Carità». Quello fu l'episodio più evidente. Ma la regina Elena ha profuso amore e carità in mille forme sconosciute, in mille modi che, sempre personalizzati, raggiungevano i bisognosi più nascosti della popolazione italiana. Siamo a Roma, dove le povertà e i bisogni sono senza numero: piace citare di Lei un solo caso che sembra significativo. Una suora polacca ucraina fu allontanata dal suo paese, nel 1900, cacciata, perseguitata, umiliata sotto il peso di una ignobile calunnia e approdò, sperduta, a Roma. Era una Santa! Infatti Madre Colomba Gabriel - così si chiamava - fu poi elevata agli onori degli Altari il 16 maggio 1993 dal Papa Giovanni Paolo II. Quella donna grande e coraggiosa nell'esilio e nella povertà, era anche più grande per la fede e la carità che l'animava nella molteplice organizzazione di servizi vari di assistenza, in particolare quelli in favore della categoria più povera e più trascurata di persone che allora c'era a Roma: le persone, cioè, più povere materialmente e socialmente, perché esposte a molti pericoli morali: le giovani lavoratrici e le operaie che proveniva-

no da ogni parte d'Italia e alle quali nessuno faceva caso. Madre Colomba Gabriel fondò in Via di Torre Argentina una casa per le lavoratrici, però non aveva nulla; era poverissima, non sapeva come poter acquistare la casa che pure era necessaria. Si rivolse alla regina Elena, la quale personalmente intervenne per pagarne l'acquisto e anche per continuare poi, direttamente, il sostentamento della Casa che, aperta in Via di Torre Argentina, 173, è ancora oggi opera di aggiornata assistenza, come Casa per le studenti e le lavoratrici. Questo è tuttavia solo un esempio fra migliaia e migliaia di opere di carità che nessuno ricorda e conosce e che costituiscono il fondamento autentico dell'appellativo dato alla Regina Elena: la «Regina della Carità». (...) La giovane Regina, fiera nell'animo, come fiera era la sua famiglia montenegrina, era non solo intelligente e aperta, ma anche finemente educata nei migliori Collegi d'Europa, e preparata al grande compito di regina alla corte di Pietroburgo, allora capace di reggere il confronto con tutte le case regnanti d'Europa. Alla giovane Principessa guardavano, appunto, i Regnanti di allora. La Provvidenza la donò all'Italia. La Regina Elena è meravigliosamente viva e vera nello sguardo che risalta nella fotografia ufficiale sua, più diffusa: quegli occhi luminosi, intelligenti, vividi ancora oggi parlano. Esprimono un animo aperto alla iniziativa; vivacità di intelligenza e volontà; desiderosi di scoprire per arrivare poi ad aiutare, a sollevare, a confortare. Noi la ricordiamo così. Tra un mese, il 28 novembre, ricorre il 41° anniversario della sua morte in esilio, a Montpellier, quasi in povertà e umiltà. Questa data dell'anniversario è anche occasione di pregare non dico per lei, che già avrà avuto il suo premio da Dio, ma anche per la sua Famiglia dispersa, e anche per l'Italia che vive e soffre in una nuova storia. (...) Oggi è necessario che gli esempi della nobiltà dello spirito, tanto più se ci pervengono attraverso la nobiltà del casato e della dinastia, rivivano e diano testimonianza di opere egregie. Ci aiuta a comprendere questa verità anche la parola di Dio che abbiamo ascoltato nelle letture di questa celebrazione eucaristica. (...) Noi viviamo in una società dove sembra contare solo il potere del denaro, il potere del prestigio, il potere sociale e politico; quelli per molti, per troppi, sono i valori. Frattanto molta gente soffre, .....

(continua a pag. 7)



(da pag. 6—*"La Regina"...*)

[...] il popolo soffre, perché si sente in qualche modo governato, ma non amato. Durante il regno di Casa Savoia, il popolo d'Italia sentiva di essere governato dalla Casa Reale, di essere anche compreso. Ma durante il Regno nella prima metà di questo secolo, il popolo italiano sapeva di essere amato soprattutto dalla sua Regina, e questo ha costituito una ricchezza incomprendibile per la Casa Reale, durante tutto il Regno del suo Re.

Oggi viviamo in un mondo dove regna un grande sconvolgimento di valori. Chi cerca la bontà, chi ha pazienza anche nella povertà, chi promuove uno stile di servizio, è sovente dimenticato, incompreso, combattuto, oppresso. Non occorre elencare i motivi per cui tutto il popolo è inquieto e si lagna. (...) Dimenticando Dio, si moltiplicano le ingiustizie e le sofferenze soprattutto per i più poveri e per gli umili. La

Regina Elena aveva ben capito tutto questo e ha dato testimonianza di nobiltà regale ed ha così ben meritato di poter essere annoverata tra le grandi donne di Casa Savoia. Ne ricorderò alcune soltanto: la Beata Luisa di Savoia, vissuta nella seconda metà del XVI secolo, tra il 1500 e il 1600, Principessa, fatta poi religiosa e monaca, è morta nella povertà e nel servizio della carità. Ancora deve essere ricordata un'altra grande Principessa: la Venerabile Maria Clotilde di Savoia, vissuta tra il 1759 e il 1802, sposa esemplare e provata da sofferenze e persecuzioni. E infine ricordo una terza principessa, Clotilde di Savoia, figlia prediletta di Vittorio Emanuele II, sposa di Gerolamo Napoleone di Francia, negli anni turbati della seconda metà del secolo passato in Francia. Fu un esempio di nobiltà regale e di fede cristiana, che rimane, attraverso vicende pericolose e dolorose, vera gemma luminosa di Casa Savoia.

La Regina Elena nella Casa Savoia e nella storia d'Italia è un'altra gemma di dignità regale e di nobiltà cristiana. Sono le opere che contano nella vita.

(...) Preghiamo ora, insieme alla Regina Elena che già vive in Dio, perché l'Italia sia sempre degna della sua storia e della sua fede, come pure degna di quei grandi che l'hanno condotta verso i fasti della civiltà, che per l'Italia è sempre la civiltà cristiana.

*(Testo dell'omelia raccolto dal Conte Avv. Carlo D'Amelio, Ministro della Reale Casa di Savoia, e dal Barone Ing. Roberto Ventura, Presidente dell'Associazione Internazionale Reine Hélène, fondata nel 1986 e della quale, dal 10 marzo 1994, è Presidente S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia).*

## STORIA DEI PARAMENTI SACRI

Nel 1966, 70° anniversario delle nozze dei suoi genitori, S.M. Umberto II dispose che fossero ufficialmente dati in dono alla Basilica di S. Maria degli Angeli i paramenti sacri che aveva fatto ricavare dall'abito nuziale di Sua Madre e consistenti in: una pianeta, due dalmatiche, tre manipoli, due stole ed un velo copri-calice.

Questi paramenti furono usati in molte festività e in cerimonie nuziali su richiesta di numerosi sposi e perciò si degradarono essendo confezionati su basi di sete finissime. Nell'Ottobre 1992, su iniziativa della Associazione Internazionale Regina Elena, un documentato articolo sul quotidiano "Il Tempo", segnalò il preoccupante degrado dei paramenti e il giorno dopo il Presidente del Consiglio intervenne pubblicamente dichiarando che il Ministero dei Beni Culturali era tenuto a provvedere agli urgenti restauri. Ma caduto quel Governo non fu dato alcun seguito alla disposizione.

L'Associazione Internazionale Regina Elena prese allora su di sé il compito di restaurare, a proprie spese, i paramenti sacri. Estremamente interessante è il ricamo a rilievo in argento raffigurante nodi d'amore (nodo sabauda) e margherite in onore della Regina Margherita. Il tutto su seta rosata-avorio. Essendo particolarmente delicato il raso e il ricamo, l'abito fu aggredito da agenti inquinanti, polvere e umidità, provocando così notevole degrado.

Si è intervenuto cercando di dare un supporto sufficiente al tessuto e per fermare anche il degrado del ricamo con un intervento conservativo mediante fissaggio dei

frammenti e dei tagli.

Dopo aver spolverata la superficie si è usato un nuovo tessuto all'interno, per dare più consistenza all'oggetto. Indispensabile è stato quindi l'allestimento di una vetrina, adatta a contenere e conservare così prezioso manufatto, nella quale è controllata l'umidità al 60% e l'illuminazione non è superiore ai 50 lux; inoltre sono sotto controllo la polvere e gli agenti inquinanti. Si è studiata la posizione

del manufatto e si sono inoltre scelti materiali che risultino consentiti dalle norme U.N.I. per l'esposizione di oggetti in luoghi pubblici.

Nella vetrina blindata è collocato un termoisolmetro. La teca è a chiusura ermetica.

Per consentire l'eventuale rimozione dei pezzi vi è una apertura laterale.



I paramenti sacri custoditi nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri

## IL MATRIMONIO DI UN VERO PRINCIPE

Stefano Palumbo

In Piazza Esedra, noi continuiamo con orgoglio a chiamarla così, c'erano diecimila persone. Sono tante diecimila persone per una città che ne ha viste di tutti i colori come Roma, sono veramente tante. Erano accalcate, stipate dietro alle transenne, arrampicate sulle colonne, sdraiate sotto i tavoli dei bar. Volevano vedere, sbirciare, rubare un flash, commentare. D'altronde non c'è un matrimonio Savoia in Italia da quasi un secolo. L'occasione dunque non poteva essere persa. A Roma si è sposato un vero principe, di quelli del Sangue, come spesso amiamo definirli, che se ne infischia delle convenzioni delle signore del monduccio. Che lei entrasse in un basilica romana con una bella pancia, un vestito bianco con cinque metri di velo e di strascico, e una corona in testa di una delle più antiche dinastie del mondo, era semplicemente la sua volontà. Lo scandalo era solo negli occhi dei malevoli, quelli che dall'inizio della storia hanno preso a sparlare. Dicevano che era una situazione indifendibile, che il matrimonio semplicemente non s'aveva da fare, ed è fuori di dubbio che la situazione era anomala, ma per un'alchimia, una magia delle cose, invece è stato un grande matrimonio, spettacolare al punto giusto, anche commovente, e nel modo giusto. Per il vostro rubricista è stata anche una bella fatica, lacrime sudore e sangue. Ma pure soddisfazione. Tutto è cominciato l'ultima settimana di agosto, quando Emanuele lo ha convocato a Roma per dirgli in gran segreto quel che aveva deciso: tutto, data, ora, luogo.

Gli brillavano gli occhi, era felice. Sapeva bene che lo avrebbero attaccato, ma il ragazzo ha una qualità che lo fa più principe di chiunque altro in questo paese, non ha mai paura. E il suo coraggio lo sa trasmettere, anzi è capace di travolgerti, oltre che di coinvolgerti. Diceva: questo è il mio matrimonio, voglio con me solo i miei amici, quelli in cui ho fiducia totale, quelli che so che non mi tradiranno mai, mettendo anche il vostro rubricista in questo ristrettissimo gruppo, e facendolo assai felice. Certo, questo bel matrimonio avrebbe potuto essere anche una grande occasione per la dinastia. Sarebbe bastato che per una volta le sorelle di Vittorio Emanuele si fossero portate da vere principesse, da figlie di Re. Non è andata così. Non ci saranno altre occasioni per Casa Savoia di trovarsi tutti insieme, nel nome di un nome che ha fatto grande il Paese. E' evidente come non sia rimasto un bri-

ciolo di coscienza dinastica nelle vene di quella che viene definita la più regale delle principesse italiane. E' stato doloroso vedere da unico testimone il dispiacere sincero di chi l'ha amata e continua ad amarla, difendendola contro tutto e contro tutti, Vittorio Emanuele, suo fratello, uguale a lei come una goccia d'acqua. Leggergli in viso la delusione, la tristezza di aver perso. Solo per lei aveva ritirato la causa giudiziaria che li vede avversari, voleva far pace, Ha avuto in cambio del suo gesto solo inganno. Maria Gabriella ha fatto penare tutti fino all'ultimo, aveva perfino sparso la voce di un abito speciale, un vestito che si stava facendo cucire per l'occasione, lanciava ad arte barlumi di speranza, per poi deludere. La storia vera e' questa. C'era una lite importante in corso, una lite privata, ma Ema-

il suo modo così chic di rifarsi il trucco a tavola, di accendersi l'ennesima sigaretta, di stare seduta al bancone del bar a chiacchierare fitto fitto con suo fratello, mentre la stola di volpe bianca le scivola via, come in un film in bianco e nero. Era felice di esserci. La storia delle sorelle è stato argomento di conversazione per notti intere. Notti intere passate a lavorare, a cercare di prevedere i rischi, gli scenari, i vantaggi. Questo matrimonio è stato miracolosamente organizzato convulsamente in tre settimane, da poche, pochissime persone. Le dodici ore del giorno non bastavano, bisognava sfruttare anche le notti, tutte. Un impegno massacrante, alleviato solo da un'ora di relax, organizzato da una donna strepitosa, una amica che pochi possono vantare di avere, Laura Gancia. Sulla rivali-

lita' presunta della madre dello sposo con la sposa, molte chiacchiere sono state fatte. Ma restano solo chiacchiere, parola di rubricista. Marina, la Principessa Marina, ha fatto quello che fa la madre dello sposo, essere fiera e orgogliosa di suo figlio, ma ha fatto anche quello che fa una Regina, ha regalato a Clotilde il gioiello che più amava, un braccialetto di brillanti, un intreccio di nodi d'amore, a cui teneva anche perché glielo aveva regalato la Regina Maria Jose'. La cerimonia è stata commovente perché gli sposi erano commossi e hanno trascinato tutti nel clima migliore, anche il Cardinal Laghi. Non è così facile in un matrimonio così grande e importante uscire dalla freddezza del cerimoniale, invece e' stato proprio così, un evento bello e normale. E' per questo che poi il ricevimento e' stato allegro, perché c'era l'atmosfera felice creata in chiesa. Si ballava e si rideva in casa d'Amelio, con grande naturalezza, anche perché c'era un grande mescolamento di invitati. A Palazzo Ruspoli niente fotografi, niente stampa, niente televisioni, era lì il vero matrimonio, in pace. Alla fine è andata come voleva lui, come aveva detto quella sera d'agosto che sarebbe stato, il bel matrimonio che solo Emanuele Filiberto di Savoia poteva voler sognare, che solo persone speciali potevano voler realizzare. Perché di una cosa il vostro rubricista è fermamente convinto, che è vero che siamo tutti uguali, ma solo davanti a Dio.

**La Lettera di S.A.R. Maria Beatrice****Caro Vittorio,**

**è l'8 settembre: la tua lettera mi riempie di gioia, è il sessantesimo anniversario di un'altra pace certo più importante: quella voluta da nostro nonno nel 1943, firmata a Cassibile!!!**

**Ciò rende particolarmente importante e profondo il senso del tuo richiamo all'unità della Famiglia che supera le divergenze; tu sai infatti che non condivido il tuo pensiero e le tue valutazioni della successione di nostra madre e non sono proprio d'accordo sulla ricostruzione dei fatti operata dai tuoi avvocati.**

**Ma tutto ciò svanisce nell'evento grande e felice del ritorno all'unità della nostra Famiglia.**

**Con tutto il possibile affetto sarò con voi, insieme ad Asaea, al matrimonio di Emanuele Filiberto.**

**Abbracci, M. Beatrice (Titti)**

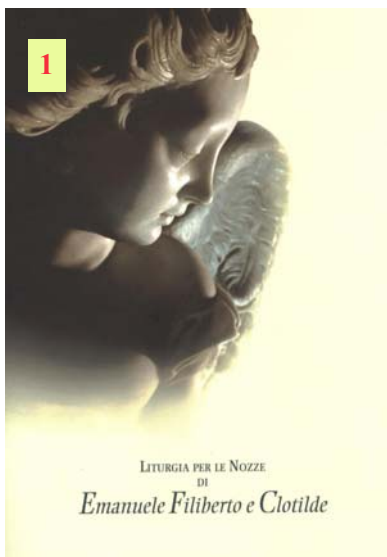
nuele Filiberto voleva che si facesse una cosa bella, voleva riunire tutta la famiglia per le sue nozze. Così ci ha provato. E' lui che ha chiamato le zie, è stato un desiderio spontaneo, come tutto del resto in questo matrimonio. Per aiutarlo suo padre ha fatto un gesto bellissimo, ha ritirato la causa. Ha fatto un bel gesto di pace. Non e' servito a niente, le signore hanno incassato il beneficio, ma non hanno cambiato atteggiamento. E' il destino di Casa Savoia, le colpe ricadono sui figli, e le punizioni anche. Forse è proprio vero che Maria Pia sia rimasta al capezzale di suo marito, e certo c'erano i suoi figli, ma resta la delusione. Riscattata dall'entrata in chiesa di Titti, grandiosa e scenografica, forse un pò troppo hollywoodiana, le è rimasto dentro qualcosa di un passato vissuto fuori dagli schemi, malgrado la vita e gli anni l'abbiano segnata inesorabilmente, come una predestinata vittima di un destino tremendo. Indimenticabile

proprio così, un evento bello e normale. E' per questo che poi il ricevimento e' stato allegro, perché c'era l'atmosfera felice creata in chiesa. Si ballava e si rideva in casa d'Amelio, con grande naturalezza, anche perché c'era un grande mescolamento di invitati. A Palazzo Ruspoli niente fotografi, niente stampa, niente televisioni, era lì il vero matrimonio, in pace. Alla fine è andata come voleva lui, come aveva detto quella sera d'agosto che sarebbe stato, il bel matrimonio che solo Emanuele Filiberto di Savoia poteva voler sognare, che solo persone speciali potevano voler realizzare. Perché di una cosa il vostro rubricista è fermamente convinto, che è vero che siamo tutti uguali, ma solo davanti a Dio.

(da "il Foglio Quotidiano" - 27/09/2003)



## ALBUM FOTOGRAFICO



2) L'arrivo delle LL.AA.RR.



3) L'entrata...

1) **Il libretto Liturgico.** Dalla seconda lettura: *“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine”.*



4) L'arrivo della Sposa

5, 6, 7) Entrata in Chiesa





ALBUM FOTOGRAFICO



8) L'Omelia



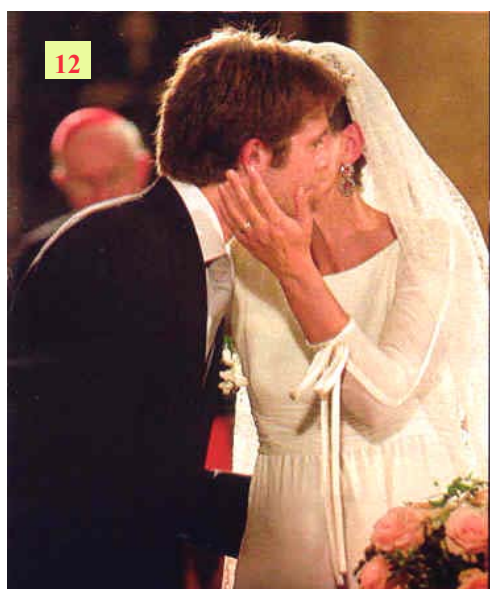
9) Commozione



10) Per amarti ed onorarti...



11) ...questo anello, segno del mio amore...



12) Il bacio degli Sposi



13) Auguri di ogni bene dal profondo del nostro cuore: viva gli Sposi!